



INVITO AL CINEMA

29^a EDIZIONE

UN GIORNO ALL'IMPROVVISO è una storia di adolescenza rubata, lontana dai cliché della Napoli in mano alla malavita e da ogni patetismo, affidata a due grandi protagonisti, Anna Foglietta e il giovanissimo Giampiero De Concilio. Ha solo trentadue anni il Regista esordiente **Ciro D'Emilio**, ma ha le idee chiare. È stato l'assistente di Sollima, Cupellini e Comencini e sa bene il cinema che non vuole fare, quello del ricatto morale, della retorica legata a certa periferia campana dove i figli scontano le colpe dei padri, le pistole sparano, i malviventi imperversano, le facce e le strade sono brutte e scure, e la gioia non esiste più. Guarda piuttosto ai padri del realismo belga (i *F.lli Dardenne* de "Il figlio"), britannico (il *Ken Loach* di "Sweet Sixteen"), e agli indipendenti americani (il *Dito Montiel* di "Guida per riconoscere i tuoi santi").

Antonio (*Giampiero De Concilio*) ha diciassette anni e un sogno: essere un calciatore in una grande squadra. Vive in una piccola cittadina di una provincia campana. Con lui vive Miriam (*Anna Foglietta*, mai così brava), una madre dolce ma fortemente problematica che ama più di ogni altra persona al mondo. Carlo (*Fabio De Caro*), il padre di Antonio, li ha abbandonati quando lui era molto piccolo e Miriam è ossessionata dall'idea di ricostruire la sua famiglia. All'improvviso la vita sembra regalare ad Antonio e Miriam una vera occasione: un talent scout, Michele Astarita (*Massimo De Matteo*), sta cercando delle giovani promesse da portare nella Primavera del Parma e sta puntando sul ragazzo ...

Il cinema ci ha narrato in innumerevoli modi il rapporto madre figlio. **UN GIORNO ALL'IMPROVVISO** sono Antonio e Miriam, punto e basta. Siccome Antonio ha il cuore grande ed è una persona pulita, il film è un condensato di tenerezza più che di disincanto, è speranza più che disperazione, anche se il titolo in realtà allude a una vita che, più che sorprenderci positivamente, ci si rovescia contro. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che Antonio ha una mamma "difficile" di cui occuparsi, una donna trasformata da un abbandono in una persona da accudire con attenzione perché sennò arriva l'assistente sociale e sono guai. Gira intorno a questo rapporto madre/figlio, pieno di amore e rispetto, il film di **Ciro D'Emilio**, e all'amore subordina il sogno che un bel giorno bussa alla porta di Antonio e che poi coincide con la fantasticheria di quasi ogni ragazzo cresciuto lontano dagli agi borghesi: il calcio. Il Film ce lo racconta com'è per davvero (e com'era per il regista qualche anno fa): nelle dinamiche cameratesche da spogliatoio, nella gioia per un goal segnato, nella trepidante e incredula attesa che possa diventare una professione. Antonio ha l'opportunità di giocare nel Parma e la felicità che minaccia di avvicinarsi gli dà forza, e tuttavia lo allontana ancora di più dal suo diritto a essere impulsivo, infantile, scapestrato. "Ho 17 anni e non me ne sono accorto" - dice a un certo punto, ed è in questa frase che è racchiusa la verità del film, una verità terribile che ha a che vedere con la rinuncia alla giovinezza, una rinuncia consapevole. Visivamente e stilisticamente interessante, **UN GIORNO ALL'IMPROVVISO** non sarebbe potuto essere il piccolo miracolo che è senza *Giampiero De Concilio* e *Anna Foglietta*, che non si lasciano mai scappare di mano i personaggi, che traggono nutrimento da una recitazione posata nel caso di lui e da un "gioco" quasi tempestoso ma mai innaturale da parte di lei. Le parole scritte nella sceneggiatura risuonano, nei due protagonisti, in tutta la loro potenza: non come un grido di protesta ma come difesa della generosità e del diritto a goderci ogni fase della nostra effimera esistenza. Carica di slanci e di improvvise chiusure nelle proprie ossessioni è la Miriam a cui aderisce anche fisicamente Anna Foglietta mentre De Concilio fa di Antonio un ragazzo costretto dalla vita a crescere prima del tempo. A differenza però di altri protagonisti di vicende analoghe qui un sogno resta vivo e viene sostenuto da due figure paterne vicarie: il rude ma attento allenatore e il talent scout. Grazie a loro Antonio, pur mantenendo i piedi per terra come gli viene ripetuto di fare, può sperare, per sé e per la madre, in un futuro diverso che li allontani da un luogo che a lei non provoca altro che dolore e disperazione.

UN GIORNO ALL'IMPROVVISO sarà proiettato **Lunedì 21 ottobre**, nell'ambito della 29^a edizione della Rassegna "Invito al cinema", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**.